

L'Arbëria di Calabria sostiene il modello albanese di pace



A seguito dei continui rapporti istituzionali, resi sempre più saldi dal dialogo intelaiato negli ultimi dodici mesi tra **Arbëria** e **Paese delle Aquile**, il Commissario della Fondazione Istituto Regionale per le Comunità Arbëreshe di Calabria, **Ernesto Madeo**, accompagnato per l'occasione dal Sindaco di San Cosmo Albanese, **Damiano Baffa**, e dal giornalista esperto in comunicazione sociale, **Valerio Caparelli**, ha partecipato a Roma alla conferenza organizzata dall'**Ambasciata della Repubblica di Albania presso la Santa Sede** e il **Sovrano Ordine di Malta**, dal titolo "**Dialogo e fratellanza interreligiosa come garanzia della pace: il caso Albania**", a cui sono intervenuti il Ministro albanese per l'Europa e gli Affari Esteri, **Igli Hasani**, e l'**Arcivescovo Paul Richard Gallagher**, Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Santa Sede.

Il Commissario Madeo, complimentandosi con il Ministro Hasani e l'Ambasciatrice Frangaj, invitandoli a prendere parte alla **prossima visita del Presidente Begaj in Calabria**, ha ribadito loro che plaude e guarda con particolare attenzione e favore al lavoro di tessitura portato avanti dal Presidente della Repubblica di Albania, che proprio di recente ha accolto i leader dei Paesi balcanici e dell'Europa sudorientale nella **città di Tirana**, che sta diventando sempre più la **capitale del dialogo**, con l'intento di sostenere e

contribuire alla costruzione di una pace duratura e di una reale cooperazione tra popoli: oggi, proprio per il modello che ne ha contrassegnato il passato nei secoli scorsi, l'**Albania** è un Paese contrassegnato da una **forte identità etnica** dovuta alla propria storia, dove non esistono razze o culture superiori.

L'evento, tenutosi a **Roma** presso l'**Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana**, all'inizio della Settimana Santa e in occasione del decimo anniversario dalla **visita apostolica di Papa Francesco in Albania**, ha messo in evidenza quanto *“l'esempio del popolo albanese dimostri al mondo come sia possibile e praticabile la pacifica convivenza fra religioni diverse”*.

Questa affermazione dell'Ambasciatrice albanese presso la Santa Sede, **Majlinda Frangaj**, che ha segnato l'apertura dei lavori, moderati dalla vaticanista dell'ANSA, **Manuela Tulli**, è stata rafforzata dalla stessa che ha proseguito nel dichiarare *“l'esigenza di analizzare il modello di perfetta integrazione e fratellanza proposto dall'Albania, in un momento in cui gli sviluppi a livello internazionale ci dimostrano quanto i conflitti a carattere religioso siano diventati una seria minaccia per la sicurezza globale”*.

*“Dieci anni fa – ha spiegato il Ministro **Igli Hasani** – il Santo Padre ha visitato il nostro Paese. Quella visita, come quella precedente di **San Giovanni Paolo II**, ha rappresentato un momento importantissimo per me, come per ogni albanese, indipendentemente dalla fede. **Papa Francesco** ha avuto modo di provare da vicino l'entusiasmo e l'amore con cui l'hanno accolto gli albanesi, cattolici, ortodossi e musulmani. Ma soprattutto – ha aggiunto l'esponente dell'esecutivo del Paese balcanico – mi sono rimaste impresse le parole del Pontefice, come egli definì ciò che vedeva, **la fraternità della gente**. Effettivamente, quello proposto dall'Albania è un modello di fratellanza se non unico, comunque molto raro nel mondo, soprattutto al giorno d'oggi. Un modello che ha resistito al*

vento delle tensioni e della violenza, che soffia sempre più forte sia da est che da ovest”.

L'evento arriva a cinque anni dalla stipula del **Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune**, conosciuto anche come **Documento di Abu Dhabi**.

*“In un tempo segnato dall'incertezza che la pandemia ci ha fatto riscoprire e che la terza guerra mondiale a pezzi continua ad accentuare – ha commentato l'**Arcivescovo Paul Richard Gallagher** congratulandosi con l'Ambasciatrice Frangaj per il tema scelto – parlare di fratellanza religiosa è importante perché può segnare l'avvio di un percorso che si può fare tutti insieme, senza rinunciare ciascuno alle proprie idee o alle proprie dottrine e alle rispettive identità, eliminando divisioni e contrapposizioni. L'altro – ha detto Gallagher – non è il male da rifiutare o eliminare”.*